

# **Il ruolo delle piccole aziende agricole europee nei sistemi alimentari sostenibili e nella sicurezza alimentare e nutrizionale**

Gianluca Brunori, Francesca Galli, Stefano Grandi, Paolo Prospero

## **Abstract**

This chapter discusses the theories on small-scale agriculture in light of the evolving debate on food and nutrition security and draws attention on the role of small farms as a resource for the food system. We propose a conceptualization of the relationships of small farms with their environments, to understand how small farms behave within different configurations, drawing on the Assemblage Theory. This approach allows a better recognition of the diversity of small farms, their performance as well as their interactions with the external context in which small farms are embedded. Analyzing the diversity of small farms as assemblages has significant implications, both for research and for policy makers.

## **Key Words**

Small family farming, Food and Nutrition Security, Assemblage Theory, Urban-Rural Relations

## **Parole Chiave**

Piccola Agricoltura Familiare, Sicurezza Alimentare e Nutrizionale, Teoria degli Assemblaggi, Relazioni Urbane-Rurali

## **1. Introduzione**

Nel terzo millennio la piccola azienda agricola è ancora al centro del dibattito sulla sicurezza alimentare. Nella seconda metà del secolo scorso gli agricoltori erano stati incoraggiati ad adattarsi all'evoluzione dei sistemi alimentari, attraverso la standardizzazione dei prodotti e la riduzione dei costi, la specializzazione e l'ampliamento della scala (Hendrickson e James, 2005; Ploeg et al., 2000). La pressione del sistema ha anche innescato l'adozione di pratiche che impoveriscono i suoli, esauriscono o inquinano l'acqua, riducono la biodiversità (McIntyre, 2009; Canter, 2018). Alcuni osservatori hanno interpretato questa tendenza come una conseguenza inevitabile del progresso, mentre altri hanno cercato di dimostrare la disponibilità di alternative valide e la possibilità per le politiche di incidere e supportare tali alternative (D'Souza e Ikerd, 1996).

Questo articolo affronta il ruolo della piccola agricoltura alla luce dell'evoluzione del dibattito sulla sicurezza alimentare. L'evoluzione del concetto di sicurezza alimentare in quello di "sicurezza alimentare e nutrizionale", in relazione al dibattito sulla sostenibilità, impone una rinnovata attenzione al ruolo delle aziende familiari, non solo come fonte di sostentamento per la famiglia agricola, ma come risorsa per il sistema alimentare nel complesso. Nelle sezioni successive attingiamo alla letteratura disponibile per concettualizzare la relazione dinamica tra piccole aziende

agricole, sistemi alimentari, comunità rurali e urbane. La panoramica e l'analisi portano a considerare il ruolo che le politiche hanno nel sostenere la costruzione di “ambienti abilitanti” in cui le aziende possono massimizzare la loro capacità di produrre beni pubblici, garantendo al contempo redditi dignitosi alle famiglie agricole.

## **2. Collegare la piccola agricoltura al dibattito sulla sicurezza alimentare**

La “questione agraria” del XIX secolo poneva in contrasto coloro che vedevano nella piccola agricoltura una reliquia del passato a coloro che pensavano che la piccola agricoltura avesse un ruolo particolare e fondamentale (Kautsky, 1988; Hayami, 1996; Brunori e Bartolini, 2016). Secondo la prima posizione, la piccola agricoltura aveva perso la sua funzione nel momento in cui il capitalismo aveva sostituito il feudalesimo. Gli oppositori sostenevano che fosse un vettore di modalità alternative di produzione, efficiente e resiliente (Timmer, 1997). Quando è divenuto chiaro che la piccola agricoltura non sarebbe scomparsa, e alla luce del fallimento degli esperimenti di agricoltura collettiva nei paesi socialisti, il dibattito si è spostato sull'evoluzione della piccola agricoltura in risposta alla modernizzazione, essa intesa come integrazione con i mercati e adozione di nuove tecnologie (Mosher, 1965). La rivoluzione verde, ispirata da Schultz (1964), per il quale i piccoli agricoltori erano “poveri ma efficienti”, aveva scommesso sulla loro possibilità di modernizzarsi, a condizione che gli ambienti di mercato, tecnologici e istituzionali fossero adeguati. Gli oppositori al percorso di modernizzazione hanno sostenuto l'economia contadina come alternativa al capitalismo, per le conoscenze e le pratiche che ne giustificavano la resilienza (Altieri, 1992; Van der Ploeg, 2016). Verso la fine del secolo scorso, le pratiche di agricoltura biologica, la diversificazione tra attività agricole e non agricole, la trasformazione e la vendita in azienda, la multifunzionalità e la fornitura di servizi alle comunità rurali sono state interpretate come forme di resistenza alla modernizzazione da parte dei piccoli agricoltori, aprendo il dibattito su una “nuova questione agraria” (Van der Ploeg, 1993).

Alla luce degli studi sul sistema alimentare, questo dibattito è diventato parte dell'opposizione tra paradigmi, tra cui quello “produttivista” e quello dell’“integrazione ecologica” (Lang e Heasman, 2004). I limiti dell'agricoltura industriale - e delle relative politiche - hanno reso più evidenti le funzioni sociali della piccola agricoltura, tra cui il contributo alla produzione di beni pubblici (Shucksmith e Rønningen, 2011). Il dibattito tra paradigmi si è evoluto in un “quadro di consenso” più articolato dove concetti generalmente condivisi come “sostenibilità” e “sicurezza alimentare e nutrizionale” vengono letti con chiavi interpretative diverse (Mooney e Hunt, 2009; Fanzo 2015).

Dopo la crisi del 2007-08, la sicurezza alimentare è divenuta ordine del giorno (Borch e Kjærnes, 2016; Maye e Kirwan, 2013a; Brunori et al. 2013), e il ruolo dei piccoli agricoltori con essa (HLPE,

2013). Da una parte, la sicurezza alimentare e nutrizionale è stata utilizzata come argomento per giustificare il proseguimento di un elevato livello di protezione dell'agricoltura europea e una rinnovata enfasi sulla produzione (Foilleux et al., 2017; Candel et al. 2014). D'altro canto, la sicurezza alimentare è stata il punto di ingresso per una discussione più ampia sulla sostenibilità del sistema alimentare europeo (Maye e Kirwan, 2013b; Lawrence, 2017). La crisi ha dimostrato che l'insicurezza alimentare non riguarda solo il Sud del mondo (Moragues Faus, 2017; Richards et al., 2016; Dowler, 2016). Nei paesi del Nord, la sicurezza alimentare svela nuove dimensioni: si tratta principalmente di un problema dei grandi centri urbani, in cui l'attenzione si sposta dalla produzione ai diritti sociali, ai comportamenti alimentari, con un'incidenza maggiore di sovrappeso e deficit di micronutrienti rispetto alla denutrizione (Richards et al., 2016; Hebinck e Oostindie, 2018). I segnali di crisi a livello locale nei sistemi alimentari e sempre più prove di un'intollerabile coesistenza di abbondanza, povertà e sprechi (Galli et al. 2019), hanno indirizzato l'attenzione accademica sul legame tra sicurezza alimentare e dimensioni ecologiche (Lang e Barling, 2012; Lougheed e Hird, 2017).

I sistemi alimentari europei forniscono cibo abbondante attraverso infrastrutture efficienti di produzione, commercio e distribuzione: se l'insicurezza alimentare esiste in Europa, non è per mancanza di disponibilità, e non solo a causa del sistema alimentare. Tuttavia, il livello dei prezzi, il modo in cui gli alimenti vengono elaborati e distribuiti, le informazioni che il sistema invia ai consumatori possono influenzare la sicurezza alimentare e nutrizionale in modo sensibile (Rutten et al., 2011). L'evoluzione del sistema alimentare è stata caratterizzata dall'aumento dell'offerta di alimenti standardizzati, ultra-elaborati, relativamente economici con basso o nessun contenuto nutrizionale (le "calorie vuote") (HLPE, 2017; Nestle, 2000). Data la differenza di prezzi tra cibo sano e "cibo spazzatura", la pressione della comunicazione commerciale e la perdita di conoscenze tradizionali sulla nutrizione, i gruppi vulnerabili hanno maggiori probabilità di cadere nella malnutrizione (Fanzo, 2015; Béné et al., 2016). Allo stesso tempo, l'aumento della domanda di alimenti "sani" si è spesso tradotto in premi di prezzo (Peloza et al. 2015), accentuando il divario con i gruppi vulnerabili. Tutto considerato, l'insicurezza dimostra una pluralità di dimensioni che collegano la scelta individuale alle strutture sociali ed ecologiche e porta a considerare i molteplici fattori di vulnerabilità dei sistemi alimentari europei (Cordell e White, 2015; Ericksen, 2008; Fraser, 2006; Rotz e Fraser, 2015). La misura in cui la sicurezza alimentare, la sostenibilità ambientale e la qualità degli alimenti sono connesse è oggetto di un intenso dibattito (Moragues et al. 2017; Sonnino, 2016). I piccoli agricoltori sono pienamente coinvolti in questo dibattito. Dato che le grandi aziende sono tra i principali attori che contribuiscono a dare forma all'attuale sistema alimentare, lo stimolo per una riforma dovrebbe implicare una diversificazione degli attori stessi, dei modelli di business in relazione ai territori e i piccoli agricoltori possono contribuire ad accrescere questa diversità.

### **3. Concettualizzare la piccola agricoltura familiare**

#### **3.1 L'azienda agricola come sistema**

Per comprendere la complessità e le peculiarità delle piccole aziende agricole, gli studiosi le hanno analizzate come “sistemi”, ovvero insiemi di elementi organizzati per raggiungere uno scopo all'interno di un determinato ambiente. Le piccole aziende agricole possono essere interpretate come sistemi articolati in due sottosistemi: l'azienda agricola e la famiglia. Un approccio di sistema aiuta a comprendere i legami tra agricoltura e famiglia, ambiente naturale e comunità locali. La letteratura sui modelli “azienda-famiglia” si discosta dalla teoria di Chayanov (Hunt, 1979; Ellis, 1993), che ha ispirato sia economisti che sociologi. Gli approcci dell'economia neoclassica tendono a interpretare il comportamento dell'agricoltura familiare in termini di massimizzazione dell'utilità, dove questa è una funzione del tempo libero e del reddito (Ellis, 1993). Date le preferenze degli agricoltori e la flessibilità dell'azienda agricola, l'equilibrio si ottiene quando l'utilità marginale del tempo libero è uguale a quella del reddito. Singh et al. (1986) ha esteso il modello al lavoro non agricolo, considerando la possibilità che la forza lavoro della famiglia sia venduta sul mercato. L'equilibrio, in questo caso, dipende dai prezzi dei prodotti e dagli stipendi percepiti attraverso il lavoro extra-aziendale. Le variazioni nella distribuzione della manodopera e dei prodotti sono spiegate dai prezzi dei prodotti, dagli stipendi del lavoro esterno, dalle funzioni di utilità del lavoro. L'interpretazione sociologica di Chayanov (1986) concentra l'attenzione su questioni strutturali, come le determinanti della resilienza delle piccole aziende agricole di fronte alle avversità. Ciò contrasta l'approccio leninista alla questione agraria, secondo la quale la piccola agricoltura è destinata a scomparire. La capacità delle piccole aziende agricole di adattarsi all'ambiente, gestendo il lavoro delle famiglie tra l'azienda e il tempo libero suggerisce perché, nonostante tutte le previsioni, la piccola agricoltura continui a sopravvivere (Brunori e Bartolini, 2016).

La concettualizzazione sistemica implica spostare lo sguardo dall'azienda all'ambiente in cui essa opera. Le interazioni sistemiche dell'azienda agricola con il sistema socio-economico possono essere mediate da condizioni tecnologiche, come nelle teorie dei sistemi socio-tecnici (Geels, 2004). Nei sistemi socio-tecnici, caratterizzati dalla prevalenza di alcuni paradigmi, le nicchie possono crescere di scala: tali processi dinamici potenzialmente portano a percorsi di innovazione e nuove configurazioni, seguendo un approccio multilivello. In questo, le piccole aziende agricole rappresentano potenziali agenti catalizzatori di tali nicchie.

Altri approcci collegano l'azienda agricola e l'eco-sistema: i sistemi socio-ecologici sono rintracciabili nelle teorie del sistema agricolo, con particolare attenzione all'interazione tra pratiche, processi eco-sistemici, come nell'approccio agro-ecologico (Wezel et al. 2009). Per esempio, le scelte

in termini di selezione varietale e di sistemi agricoli diventano un nodo di altre connessioni ecologiche. La gamma di servizi eco-sistemici, tra cui la produzione di alimenti (Kull et al. 2015) che le aziende agricole forniscono a beneficio della comunità, indica l'importanza di questi approcci nella valutazione del ruolo delle aziende agricole (Kremen and Miles, 2012).

#### **4. Una nuova-concettualizzazione delle interazioni tra piccola azienda agricola e ambiente**

Seguendo la Teoria degli Assemblaggi (DeLanda, 2006) i sistemi antropici, quali i sistemi agricoli, non sono pensati come strutture pre-definite. Possono essere interpretati come un insieme di componenti le cui funzioni cambiano in base al sistema considerato e che evolvono nel tempo (Brunori et al. 2017). Tali componenti possono essere “oggetti”, “agenti” e “strutture” combinati per scopi diversi in base alle condizioni contingenti.

In linea con i concetti dei sistemi “socio-ecologici” e “socio-tecnici”, le piccole aziende agricole possono essere rappresentate come un assemblaggio di tre componenti: il primo è la famiglia agricola, ovvero un gruppo di persone, con legami di parentela, che condivide i diritti su un insieme di risorse. Tra le sue funzioni ci sono la produzione domestica, il benessere e la continuità intergenerazionale; il secondo è l'infrastruttura economica e agricola, ovvero un insieme di regole, contratti, pratiche, conoscenze, artefatti che rendono possibili attività economiche, come produzione, lavorazione, acquisto, vendita. Le sue funzioni sono il reddito, l'occupazione, il valore per i consumatori e per le altre imprese; il terzo è l'infrastruttura ecologica dell'azienda infine, riflette il modo in cui suolo, acqua, piante e animali si combinano in un determinato contesto ecologico. La sua funzione è la produzione di prodotti primari e servizi eco-sistemici.

Le famiglie agricole affrontano la necessità di adattarsi al cambiamento, definendo strategie basate sulla flessibilità, sulla diversità degli approcci e sui processi di apprendimento (Darnhofer et al., 2010). A tale scopo, le tre componenti si adattano in modo dinamico agli ambienti in cui operano e, in questo processo, le aziende plasmano i propri ambienti di riferimento, selezionando le relazioni da stabilire e contribuendo alla costruzione sociale dello spazio (Lefebvre, 1991).

Ai fini analitici, identifichiamo tre ambienti con cui le aziende agricole attivano relazioni dirette: il primo è l'ambiente di mercato, fatto di fornitori e clienti specializzati; il secondo è l'ambiente rurale, della comunità domestica e del mercato del lavoro locale, e il terzo è l'ambiente urbano, che comprende le relazioni a distanza con il lavoro e i mercati di consumo. Selezionando le connessioni tra le componenti ed i tre ambienti a cui connettersi, gli agricoltori creano uno “spazio operativo” volto a ridurre la loro vulnerabilità.

#### **4.1. La piccola azienda agricola familiare come 'assemblaggio'**

Ciascuna delle tre componenti di cui sopra, dipende l'una dall'altra nello scambio di risorse e attività: la famiglia fornisce manodopera e investe capitale nelle attività agricole e riceve in cambio beni, servizi e risorse monetarie. La componente economico-agricola fornisce beni di consumo e denaro alla famiglia. La componente ecologica fornisce servizi eco-sistemici all'azienda agricola e alla famiglia in cambio di manutenzione e risorse biologiche.

Anche la gestione delle tre componenti è fortemente collegata. Ad esempio, a livello familiare, la necessità di svolgere le pratiche agricole influisce sulla distribuzione del lavoro tra le attività agricole e le attività familiari. La prospettiva di ereditare l'azienda agricola può cambiare i progetti di vita dei giovani membri della famiglia. A livello della gestione agricola, le esigenze domestiche possono influenzare la scelta di destinare i terreni disponibili alle colture da reddito o alle colture per autoproduzione. Gli investimenti nell'azienda dipendono a loro volta dalla disponibilità di un successore nel futuro. Chiaramente, possono anche verificarsi compromessi e conflitti tra le tre componenti. Ognuna ha bisogno di una determinata quantità di risorse per riprodursi: le famiglie hanno bisogno di dedicare manodopera ai lavori domestici, le infrastrutture economiche agricole devono risparmiare risorse finanziarie per affrontare gli investimenti per mantenere il valore del capitale, l'infrastruttura ecologica richiede biomassa per riprodurre la propria fertilità. Gli scambi di risorse tra le componenti possono superare il livello necessario per la riproduzione e costringere il sistema a riadattarsi: ad esempio la pressione finanziaria sull'azienda agricola può ridurre la liquidità e i beni di consumo che l'azienda agricola può dare alla famiglia. Allo stesso modo, la pressione finanziaria sulla famiglia può ridurre il flusso di risorse verso l'infrastruttura economico-agricola, limitandone l'operatività. La carenza di manodopera può generare situazioni di sfruttamento del lavoro (Van Vliet et al, 2015), costrette ad orari di lavoro oltre la normale intensità. Le rese agricole non possono continuare a crescere in modo indefinito, poiché spingerebbero l'azienda oltre la capacità di carico dell'infrastruttura ecologica, limitando la propria capacità di fornire servizi eco-sistemici nel lungo periodo.

I compromessi tra le componenti possono essere gestiti attraverso la connessione con altri sistemi esterni. I legami di parentela, di vicinato e di cittadinanza collegano la famiglia con la comunità, costituendo il capitale sociale della famiglia, che a sua volta amplia la capacità della famiglia di svolgere le sue funzioni, grazie alle risorse supplementari. La famiglia è anche collegata al più ampio sistema economico attraverso il mercato del lavoro e il mercato dei beni e servizi. In questo caso, le famiglie possono destinare manodopera in azienda, fuori azienda e in attività domestiche in funzione del valore che possono creare. La famiglia gode anche di una serie di servizi eco-sistemici forniti

dall'ambiente rurale e la privatizzazione di parti di questo ambiente rurale comprometterebbe la capacità dell'ecosistema di generare gli stessi servizi eco-sistemici.

La qualità dell'infrastruttura ecologica agricola è legata alla qualità dei servizi dell'ecosistema rurale circostante, in quanto vi è un continuo scambio: acqua, aria, biodiversità circolano nell'ecosistema. La gestione delle infrastrutture ecologiche attraverso pratiche agricole adeguate contribuisce al capitale naturale dell'area gestendo il flusso dei servizi eco-sistemici e alterando la distribuzione tra attori e territori. Ad esempio, l'estrazione di acqua dalle falde sotterranee può influenzarne la disponibilità nelle aziende agricole circostanti. L'introduzione di OGM e l'uso di input chimici possono influenzare la biodiversità o inquinare i beni comuni come l'acqua e l'aria. Le piccole aziende agricole contribuiscono alla biodiversità degli ecosistemi rurali attraverso la diversità dei loro sistemi agricoli.

Il collegamento delle infrastrutture economico-agricole con una molteplicità di attori economici e attività dell'economia rurale e del più ampio sistema economico consente la valorizzazione della produzione agricola. Il collegamento dell'azienda agricola con la comunità rurale consente la riproduzione delle conoscenze, delle pratiche locali e del capitale sociale e contribuisce alla gestione dei beni comuni del territorio.

Il modo in cui viene configurato l'assemblaggio delle tre componenti dipende dalle opportunità e dai vincoli offerti dal contesto per ottimizzare la valorizzazione delle risorse. Ad esempio, vi sono sempre più esempi di configurazioni su connessioni rurali-urbane. Le famiglie non vivono necessariamente nella stessa casa tutto l'anno: il lavoro fuori azienda può generare un flusso di risorse a lunga distanza, come il trasferimento di cibo o le rimesse di denaro (Djurfeld, 2015) oppure, in Europa le aziende agricole gestite da pensionati possono fornire cibo di qualità ai loro parenti che vivono in città lontane.

#### **4.2. La piccola azienda agricola familiare e le relazioni con gli ambienti: il mercato, il rurale e l'urbano**

La letteratura economica si è sempre concentrata sulla partecipazione dei piccoli agricoltori ai mercati come chiave per lo sviluppo (Timmer et al. 1988; Barrett, 2008). Per alcuni, la commercializzazione è il modo per realizzare l'ampliamento, poiché le aziende agricole più grandi hanno un migliore accesso alla tecnologia e alle competenze, al capitale, e possono organizzare meglio la logistica per l'accesso ai mercati globali (Collier e Dercon, 2014; Hazell, 2010). I costi di transazione sono considerati un ostacolo alla partecipazione ai mercati per i piccoli agricoltori (de Janvry et al. 1991). I piccoli agricoltori che partecipano ai mercati globali sono tenuti ad adeguare le proprie competenze per l'integrazione in ambienti produttivi e aziendali caratterizzati da linguaggi, obiettivi e codici di condotta, in cui hanno uno svantaggio relativo e affrontano nuovi rischi (Vorley et al., 2012). Inoltre,

le catene del valore nazionali e internazionali impongono norme di concorrenza stringenti per i piccoli agricoltori e le obbligano a diminuire i prezzi piuttosto che a competere per la qualità (Fernandez-Stark et al., 2012; Dawson, 2011). Considerati gli svantaggi che i piccoli agricoltori hanno nella partecipazione ai mercati, ci si chiede se incoraggiare i piccoli agricoltori a integrarsi nei mercati sia la strategia giusta (Kweka e Ouma, 2019). Anche in questa prospettiva, molti studiosi sottolineano l'importanza di rimuovere le barriere di conoscenza e infrastruttura e promuovere forme di *governance* per un equo accesso dei piccoli agricoltori ai mercati (von Braun e Kennedy, 1994).

Per lungo tempo, gli economisti hanno trascurato il ruolo dell'ambiente rurale per le aziende agricole, che comprende l'ecosistema circostante, la comunità e i mercati locali. L'ambiente rurale è particolarmente rilevante per le piccole aziende agricole, in quanto l'ampliamento e la specializzazione portano alla disconnessione tra le aziende agricole e le comunità locali (Smithers et al. 2005). Gli ecosistemi locali forniscono i vincoli biofisici e le relative opportunità alle attività agricole. L'integrazione delle famiglie agricole nella comunità rurale consente lo sviluppo di conoscenze condivise, norme sociali, reciprocità e relazioni di cooperazione, oltre a opportunità di lavoro fuori azienda. L'integrazione e il sostegno della comunità sono fondamentali per determinare la resilienza sociale ed ecologica dell'agricoltura e delle opportunità commerciali. I mercati locali, spesso basati su relazioni informali, consentono relazioni commerciali più facili. Le strategie di sopravvivenza quotidiana – le scelte di nutrizione, la diversificazione delle fonti di reddito, il coordinamento del mercato basato sulla comunità - aiutano a far fronte alle perturbazioni economiche e climatiche, contribuendo alla resilienza del paesaggio rurale (Bailey e Buck, 2016). Un ambiente rurale più forte può attirare turisti e residenti, ampliando i mercati locali. Un ambiente rurale forte e resiliente è quindi una chiave per la resilienza delle piccole aziende agricole.

Le dinamiche della liberalizzazione dei mercati hanno cambiato considerevolmente il dibattito sulla piccola agricoltura. In questo contesto, l'urbanizzazione ha cambiato le dinamiche rurali-urbane: le aree rurali e urbane sono spesso collegate tra loro attraverso relazioni familiari, come i trasferimenti di cibo dalle famiglie agricole alle quelle urbane e le rimesse monetarie da quelle urbane a quelle rurali, oltre ai flussi migratori stagionali. La migrazione stessa non è solo quella dalle aree rurali a quelle urbane, ma anche dalle aree urbane a quelle rurali, come ad esempio nei periodi di raccolta. I risultati di queste interazioni possono variare in base a fattori socioeconomici e ambientali locali, come il livello dei redditi, le opportunità commerciali e le avversità climatiche (Djurfeldt, 2015). I benefici per le famiglie dei piccoli agricoltori dipendono sempre meno dall'auto-produzione di cibo, in quanto le colture da reddito e il lavoro fuori dall'azienda forniscono redditi monetari. Data l'intensificazione delle relazioni urbano-rurali, i modelli di adattamento delle infrastrutture agricole si sono fortemente diversificati. Nei paesi occidentali, l'intensificarsi delle relazioni urbane-rurali ha

aperto nuove opportunità commerciali ai piccoli agricoltori (Palmioli et al. 2020). Essi possono trarre vantaggio dalla crescente insoddisfazione dei consumatori urbani nei rapporti con il sistema alimentare convenzionale, per rispondere alla domanda crescente di cibo di qualità diversificata, e la volontà di perseguire stili di vita “verdi”. La forma degli ambienti urbani può quindi aprire opportunità per i piccoli agricoltori (Filippini et al. 2018).

## **5. Implicazioni per le politiche: la gestione dell’ambiente della piccola azienda agricola familiare**

Per concludere, il contributo delle piccole aziende agricole ai sistemi alimentari, attraverso la diversità degli assemblaggi, ha importanti implicazioni politiche, che riteniamo opportuno sottolineare. Innanzitutto, il contributo delle piccole aziende agricole al bene comune dovrebbe essere valutato in relazione all’assemblaggio in cui sono incorporate ed il sostegno alle piccole aziende agricole dovrebbe basarsi su un approccio multidimensionale, che riconosca la molteplicità di funzioni che possono svolgere nei sistemi in cui sono incorporate.

In alcuni casi, un eccesso di piccole aziende agricole sul territorio può non essere un fattore positivo per l'ambiente rurale o per la società nel complesso, e dovrebbero essere attivate politiche, ad esempio, per incentivare posti di lavoro agricoli, programmi di prepensionamento e di consolidamento fondiario. Viceversa, quando la diversità delle piccole aziende agricole contribuisce al benessere complessivo, mantenere un numero di piccole aziende agricole equilibrato in un territorio può essere auspicabile. Ad esempio, quando contribuiscono alla sicurezza alimentare e agli altri risultati ritenuti socialmente rilevanti, la loro capacità di sopravvivere in un ambiente spesso difficile rappresenta un importante obiettivo delle politiche di intervento.

Se la sopravvivenza e il successo dello sviluppo delle piccole aziende agricole sono un risultato auspicabile, le politiche dovrebbero contribuire a creare o rafforzare un “ambiente abilitante”, con condizioni economiche, politiche e tecnologiche favorevoli, che corrispondano alle specificità dei piccoli agricoltori e in grado di valorizzarne il potenziale. Le politiche possono essere mirate a creare le condizioni per uno “spazio operativo” in cui possono svilupparsi. Gli elementi di queste politiche possono essere identificati nel supporto a quelle funzioni che le piccole aziende trovano difficili da attivare, con particolare attenzione ai modelli relazionali attraverso i quali possono superare i limiti dimensionali. Ad esempio, la gestione del contesto dei mercati per favorire la partecipazione, la gestione dell'ambiente rurale per il controllo di eventi estremi, i programmi di irrigazione, il supporto logistico ed infine, la gestione dell'ambiente urbano per aprire spazi di mercato in cui sensibilizzare i consumatori.

Inoltre, considerando la reciproca dipendenza delle tre componenti, è anche sul nesso tra di loro che le politiche devono intervenire. Ad esempio, sostenendo l'adozione di tecnologie su misura che possono aiutare i piccoli agricoltori a ottimizzare l'uso delle risorse naturali, contribuendo al contempo alla disponibilità di cibo locale e regionale. Inoltre, una regolazione adeguata alla commercializzazione dei prodotti e le forme ibride di integrazione economica, tra mercato e reciprocità, tra autosufficienza e distribuzione locale può aiutare i piccoli agricoltori a contribuire alla disponibilità alimentare a livello locale.

## Riferimenti

- Altieri, M. A. (1992). Sustainable agricultural development in Latin America: exploring the possibilities. *Agriculture, Ecosystems & Environment*, 39(1-2), 1-21.
- Bailey, I., & Buck, L. E. (2016). Managing for resilience: a landscape framework for food and livelihood security and ecosystem services. *Food security*, 8(3), 477-490.
- Barrett C.B. (2008) Smallholder market participation: Concepts and evidence from eastern and southern Africa *Food Policy*, 33 (4), pp. 299-317.
- Béné, C., Headey, D., Haddad, L., & von Grebmer, K. (2016). Is resilience a useful concept in the context of food security and nutrition programmes? Some conceptual and practical considerations. *Food Security*, 8(1), 123-138.
- Borch, A., & Kjærnes, U. (2016). Food security and food insecurity in Europe: An analysis of the academic discourse (1975–2013). *Appetite*, 103, 137-147.
- Brunori, G., & Bartolini, F. (2016). The Family Farm: Model for the Future or Relic of the Past? In *Routledge International Handbook of Rural Studies* (pp. 222-234). Routledge.
- Brunori, G., Galli, F., Grando, S. (2017), Sustainable agri-food systems: a reflection on assemblages and diversity, *Systèmes alimentaires / Food Systems*, n° 1, 2016, p. 21-39.
- Brunori, G., Malandrino, V., & Rossi, A. (2013). Trade-off or convergence? The role of food security in the evolution of food discourse in Italy. *Journal of Rural Studies*, 29, 19-29.
- Candel, Jeroen JL, Gerard E. Breeman, Sabina J. Stiller, e Catrien JAM Termeer. 2014. «Disentangling the consensus frame of food security: The case of the EU Common Agricultural Policy reform debate». *Food Policy* 44: 47–58.
- Canter, L. W. (2018). *Environmental impact of agricultural production activities*. CRC Press.
- Chayanov, A. V. (1986). *On the Theory of Peasant Economy*. Madison, Wisconsin. The University of Wisconsin Press.
- Collier, P., & Dercon, S. (2014). African agriculture in 50 years: smallholders in a rapidly changing world?. *World development*, 63, 92-101.
- Cordell, D., & White, S. (2015). Tracking phosphorus security: indicators of phosphorus vulnerability in the global food system. *Food Security*, 7(2), 337-350.
- D'souza, G., & Ikerd, J. (1996). Small farms and sustainable development: is small more sustainable? *Journal of agricultural and applied economics*, 28(1), 73-83.

- Darnhofer, I., Bellon, S., Dedieu, B., & Milestad, R. (2010). Adaptiveness to enhance the sustainability of farming systems. A review. *Agronomy for sustainable development*, 30(3), 545-555.
- Dawson, J. (2011). Facilitating small producers' access to high-value markets: lessons from four development projects. In L.M. Jones (Ed.), *Value chains in development: Emerging theory and practice* (97-112). Practical Action Publishing: United Kingdom.
- de Janvry, A., Fafchamps, M. and Sadoulet, E. (1991) Peasant household Behavior with Missing Markets: Some paradoxes explained. *The Economic Journal* , 110(409):1400– 1417
- DeLanda, M. (2006). Deleuzian social ontology and assemblage theory. *Deleuze and the Social*, 250-266.
- Djurfeldt, A. A. (2015). Urbanization and linkages to smallholder farming in sub-Saharan Africa: Implications for food security. *Global Food Security*, 4, 1-7.
- Ellis, F. (1993). *Peasant economics: Farm households in agrarian development* (Vol. 23). Cambridge University Press.
- Ericksen, P. J. (2008). Conceptualizing food systems for global environmental change research. *Global environmental change*, 18(1), 234-245.
- Fanzo, J. (2015). Ethical issues for human nutrition in the context of global food security and sustainable development. *Global Food Security*, 7, 15-23.
- Fernandez-Stark, K., Bamber, P., & Gereffi, G. (2012). Inclusion of small-and-medium-sized producers in high-value agro-food value chains.
- Filippini, R., Lardon, S., Bonari, E., & Marraccini, E. (2018). Unraveling the contribution of periurban farming systems to urban food security in developed countries. *Agronomy for sustainable development*, 38(2), 21.
- Fraser, E. D. (2006). Food system vulnerability: Using past famines to help understand how food systems may adapt to climate change. *Ecological Complexity*, 3(4), 328-335.
- Galli, F., Cavicchi, A., & Brunori, G. (2019). Food waste reduction and food poverty alleviation: a system dynamics conceptual model. *Agriculture and human values*, 36(2), 289-300.
- Geels, F. W. (2004). From sectoral systems of innovation to socio-technical systems: Insights about dynamics and change from sociology and institutional theory. *Research policy*, 33(6-7), 897-920.
- Hayami Y (1996) The peasant in economic modernization. *American Journal of Agricultural Economics* 78(5):1157–1167.
- Hazell, P., Poulton, C., Wiggins, S., & Dorward, A. (2010). The future of small farms: trajectories and policy priorities. *World Development*, 38(10), 1349-1361.
- Hebinck, P., e H. Oostindie. 2018. «Performing food and nutritional security in Europe: claims, promises and limitations». *Food Security* 10 (6): 1311–24.
- Hendrickson, M. K., & James, H. S. (2005). The ethics of constrained choice: How the industrialization of agriculture impacts farming and farmer behavior. *Journal of Agricultural and Environmental Ethics*, 18(3), 269-291.
- HLPE (2013). Investing in smallholder agriculture for food security. A report by the High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security, Rome.
- HLPE (2017). Nutrition and food systems. A report by the High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security, Rome.

- Hunt, D. (1979) Chayanov's model of peasant household resource allocation. *Journal of Peasant Studies* 6 :247-85.
- Kautsky, K. 1988. *The Agrarian Question: in Two Volumes*: Zwan Publications.
- Kremen, C., & Miles, A. (2012). Ecosystem services in biologically diversified versus conventional farming systems: benefits, externalities, and trade-offs. *Ecology and Society*, 17(4).
- Kull, C. A., Arnauld de Sartre, X., Castro-Larrañaga, M. (2015). The political ecology of ecosystem services. *Geoforum* 61:122-134.
- Kweka, O. L., & Ouma, S. (2019). “Changing beyond Recognition”? Reimagining the future of smallholder farming systems in the context of climate change. *Geoforum* 115: 153-155.
- Lang, T., & Barling, D. (2012). Food security and food sustainability: reformulating the debate. *The Geographical Journal*, 178(4), 313-326.
- Lang, T., & Heasman, M. (2004). Diet and Nutrition Policy: A clash of ideas or investment? *Development*, 47(2), 64-74.
- Lawrence, G. (2017). «Re-evaluating food systems and food security: A global perspective». *Journal of Sociology* 53 (4): 774–96.
- Lefebvre H. (1991), *The Production of Space*, Blackwell, Oxford.
- Lougheed, S.C., e M.J. Hird. 2017. «Food security and secure food in the Anthropocene». *Crime, Law and Social Change* 68 (5): 499–514.
- Maye, D., e J. Kirwan. 2013a. «Food security: A fractured consensus». *Journal of Rural Studies* 29: 1–6.
- Maye, D., Kirwan J. 2013b. Food Security. Royal Geographical Society-Institute of British Geographers Annual Conference, London, UK, 1-3 September 2010. *Journal of Rural Studies* 29: 1–138.
- McIntyre, B. D. (2009). International assessment of agricultural knowledge, science and technology for development (IAASTD): global report.
- Meuwissen, M. P., Feindt, P. H., Spiegel, A., Termeer, C. J., Mathijs, E., de Mey, Y., ... & Vigani, M. (2019). A framework to assess the resilience of farming systems. *Agricultural Systems*, 176, 102656.
- Mooney, P. H., & Hunt, S. A. (2009). Food security: the elaboration of contested claims to a consensus frame. *Rural sociology*, 74(4), 469-497.
- Moragues-Faus, A. 2017. «Problematizing justice definitions in public food security debates: Towards global and participative food justices». *Geoforum* 84: 95–106.
- Mosher, A. T. (1965). *Getting agriculture moving. Essentials for development and modernization*. New York: Praeger.
- Narayanan, S., & Gulati, A. (2002). *Globalization and the smallholders: A review of issues, approaches, and implications* (No. 595-2016-39996).
- Nestle, M. (2000). Soft drink “pouring rights”: marketing empty calories to children. *Public Health Reports*, 115(4), 308.
- Palmioli, L., Grando, S., Di Iacovo, F., Fastelli, L., Galli, F., Prosperi, P., ... & Brunori, G. (2020). Small farms’ strategies between self-provision and socio-economic integration: effects on food system capacity to provide food and nutrition security. *Local Environment*, 25(1), 43-56.

- Peloza, J., Ye, C., & Montford, W. J. (2015). When companies do good, are their products good for you? How corporate social responsibility creates a health halo. *Journal of Public Policy & Marketing*, 34(1), 19-31.
- Richards, C., U. Kjærnes, J. Vik. 2016. «Food security in welfare capitalism: Comparing social entitlements to food in Australia and Norway». *Journal of Rural Studies* 43: 61–70.
- Rotz, S., & Fraser, E. D. (2015). Resilience and the industrial food system: Analyzing the impacts of agricultural industrialization on food system vulnerability. *Journal of Environmental Studies and Sciences*, 5(3), 459-473.
- Rutten, L. F., Yaroch, A. L., & Story, M. (2011). Food systems and food security: a conceptual model for identifying food system deficiencies. *Journal of Hunger & Environmental Nutrition*, 6(3), 239-246.
- Schultz, T.W. *Transforming Traditional Agriculture*. New Haven: Yale University Press, 19
- Shucksmith, M., & Rønningen, K. (2011). The Uplands after neoliberalism?—The role of the small farm in rural sustainability. *Journal of Rural Studies*, 27(3), 275-287.
- Singh, I.J., Subramanian J. (1986). *Agricultural Household Modelling in a Multicrop Environment*, in Singh, I.J., Squire, L., Strauss, J. (eds): *Agricultural Household Models - Extension, Applications and Policy*, Baltimore: The John Hopkins University Press: 233-254.
- Smithers, J., Joseph, A. E., & Armstrong, M. (2005). Across the divide (?): reconciling farm and town views of agriculture—community linkages. *Journal of Rural Studies*, 21(3), 281-295.
- Sonnino, R. (2016). The new geography of food security: Exploring the potential of urban food strategies». *Geographical Journal* 182 (2): 190–200.
- Sterk, M., van de Leemput, I. A., & Peeters, E. T. (2017). How to conceptualize and operationalize resilience in socio-ecological systems?. *Current opinion in environmental sustainability*, 28, 108-113.
- Timmer (1997) *Farmers and Markets: The Political Economy of New Paradigms*. *American Journal of Agricultural Economics*, Vol. 79, No. 2 (May, 1997), pp. 621- 627.
- Timmer, C. P. (1988). The agricultural transformation. *Handbook of development economics*, 1, 275-331.
- Van der Ploeg, J. D. (2016). Theorizing agri-food economies. *Agriculture (Switzerland)*, 6(3)
- Van der Ploeg, J. D. (1993). Rural Sociology And The New Agrarian Question. A Perspective from the Netherlands. *Sociologia Ruralis*, 33(2), 240-260.
- Van der Ploeg, J. D., Renting, H., Brunori, G., Knickel, K., Mannion, J., Marsden, T., ... & Ventura, F. (2000). Rural development: from practices and policies towards theory. *Sociologia ruralis*, 40(4), 391-408.
- Van Vliet, J. A., Schut, A. G., Reidsma, P., Descheemaeker, K., Slingerland, M., van de Ven, G. W., & Giller, K. E. (2015). De-mystifying family farming: Features, diversity and trends across the globe. *Global food security*, 5, 11-18.
- Von Braun, J., Kennedy E. (Eds.), *Agricultural commercialization, economic development, and nutrition*, Johns Hopkins University Press, Baltimore, MD (1994)
- Vorley, B., Del Pozo-Vergnes, E. & Barnett, A. (2012). Small producer agency in the globalised market: Making choices in a changing world.
- Wezel, A., Bellon, S., Doré, T., Francis, C., Vallod, D., Davic, C. (2009). Agroecology as a science, a movement and a practice. A review. *Agronomy for Sustainable Development* 29, 503–515.

